

Andrea Di Martino

il mio
**PRIMO
ANNO**
da...

INSEGNANTE
alla scuola
Secondaria
di I grado



Guida pratica al viaggio
dell'insegnante



 Erickson

EVITA
LA VITA
SOLITARIA

MOTIVA
E VALORIZZA
TUTTI

AGGIORNARSI
È FONDAMENTALE

La via è stretta e tortuosa e gli ostacoli sono sempre dietro l'angolo, nel cammino educativo che attende l'insegnante.

L'obiettivo di questo libro è quello di accompagnare giovani colleghe e colleghi nei primi anni alla Secondaria di I grado, attraverso suggerimenti di strategie e approcci per affrontare il complesso mondo della scuola. Non sentendosi più soli e spaesati nell'affrontare le sfide del percorso, sempre più colleghi di avventura si uniranno nel viaggio attraverso la Terra di Mezzo dell'adolescenza, condividendo una comune e chiara visione.

LA CONDIVISIONE PERMETTE
LA CREAZIONE DI QUALCOSA
DI DAVVERO STRAORDINARIO.

€ 19,90



9 788859 033110

www.erickson.it

Illustrazioni
Mirella Mariani

INDICE



INTRODUZIONE7

SI PARTE, MA LA MISSIONE DEVE ESSERE CHIARA!
Sulla mission dell'insegnamento 11

ARRIVANO I GOBLIN
Sulla gestione della classe 31

LA SFIDA SI GIOCA NELLA TERRA DI MEZZO
Sull'adolescenza 60

TRA FUOCHI D'ARTIFICIO E PALANTIR
Sullo stile d'insegnamento e la lezione intenzionale 85

LA COMPAGNIA DELL'ANELLO
Sul rapporto con i colleghi e le collaborazioni esterne 111

SAPERSI ORIENTARE NELLA FORESTA DI FANGORN
Sull'intricata burocrazia 136

GLI ANNI DEL RE

Sull'insegnante che verrà 159

CONCLUSIONE 170

APPENDICE. IL BALROG DEL SISTEMA SCOLASTICO

Sui programmi ministeriali 176

GLOSSARIO 182

BIBLIOGRAFIA 186

INTRODUZIONE

È così tutto ha inizio...

Che tu sia arrivato qui con una MAD (“Messa a disposizione”), un concorso o un TFA, **hai intrapreso il viaggio che ti condurrà a esplorare il mondo dell’insegnamento.**

La via stretta e tortuosa e gli ostacoli sono sempre pronti a sbucare nell’impervio percorso dell’educazione, ma la missione deve essere chiara e nessun orco o troll sul sentiero deve farti indietreggiare...

È allora? Sei pronto...sempre avanti, schiena dritta, si parte!

Sono approdato nel mondo dell’insegnamento quasi per caso, avevo terminato il mio percorso di laurea e, tra le varie cose, feci anche le domande di segnalazione – oggi chiamate MAD – per diventare insegnante.

Abbastanza inconsapevole di quello che avrei dovuto fare, e rifacendomi ai modelli che avevo vissuto come studente, ho iniziato il mio percorso da insegnante.

Tante volte mi sono trovato spaesato e senza strumenti di fronte alle sfide del percorso, e mi avrebbe aiutato tanto leggere le avventure di chi prima di me, aveva percorso il viaggio, indicandomi scorciatoie, “passaggi segreti” e prevedibili perigli.

Ecco il perché di questo libro: **poter accompagnare giovani colleghi** nel primo anno alla Scuola Secondaria di Primo grado.

Il mondo dell’insegnamento è complesso e per questo motivo si trovano approcci e stili diversi. Per tutti gli anni del mio precariato ho peregrinato per le scuole nel territorio Trentino, e ho visto molti stili.

Ma non per forza

Tanti!

Ti accorgerai anche tu che **molti sono esempi virtuosi** da seguire ma, di tanto in tanto, ti imbatterai anche in stili di insegnamento autoreferenziali e totalitari, che non lasciano spazio a didattiche innovative ma, peggio ancora, sono solo interessati a indossare “l’anello del potere”... quell’anello che



«Sebbene normalmente sia perfettamente liscio, quando è rovente mostra, sotto forma di linee incandescenti, una scritta: “un anello per domarli, un anello per beccarli, un anello per giudicarli e nel banco incatenarli”».¹

¹ Tolkien, 2000b, p. 1359.

Sì, ti sembrerà quasi di sentire: “il mio tesoro”, perché è rimasto così a lungo nella mente di costoro da fargli perdere totalmente la giusta visione di questa alta missione.

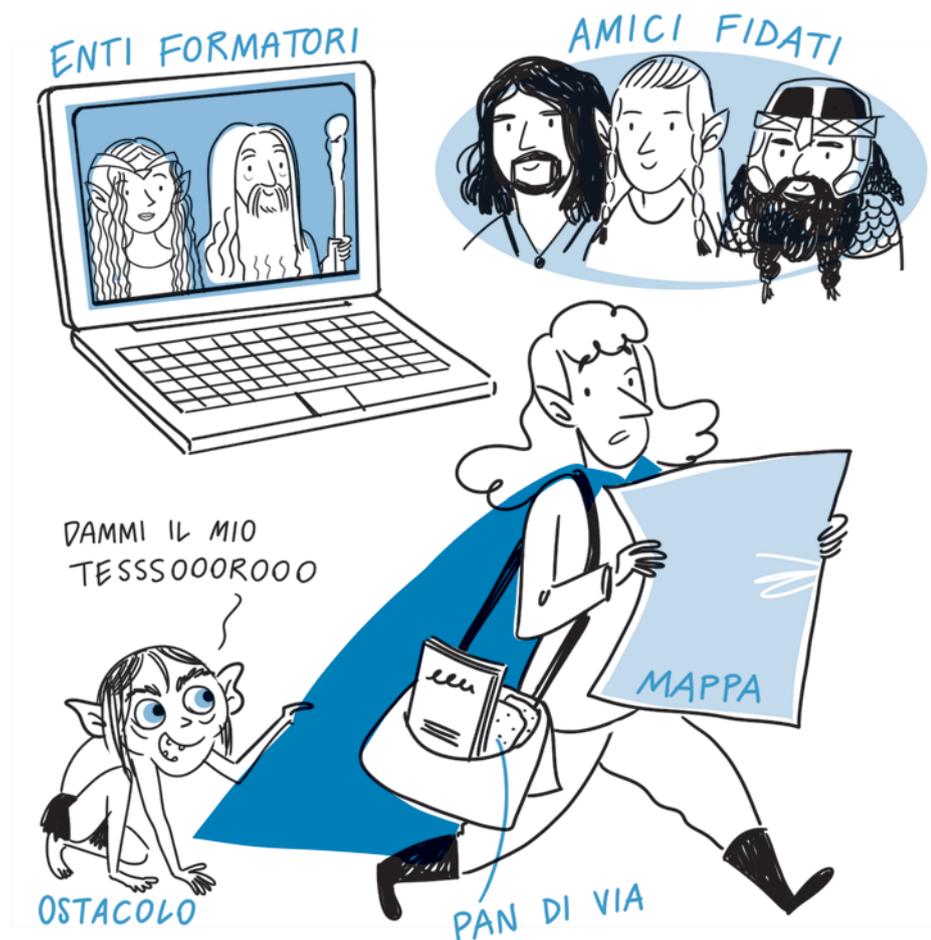
E, se non fosse abbastanza, questo è solo l’inizio del viaggio: **molte altre sfide** si nascondono dietro ogni angolo di questo percorso fantastico.

Ecco perché ho pensato di affrontare, capitolo per capitolo, **argomenti cardine del nostro lavoro** che, a partire dalla mia esperienza, approfondirò, cercando di dare le indicazioni base al fine di sapersi orientare.

Non è facile, certo, ma se hai intrapreso questo viaggio, la preparazione è fondamentale.

→ Per affrontare il lungo tragitto, nella tua sacca non dovrà mai mancare del *pan di via* che intenzionalmente hai portato con te. La lezione e il tempo con la tua classe non possono essere improvvisati, esigono una preparazione personale.

- ➔ Dovrai attorniarti di **amici fidati** con cui condividere una visione comune. Potrete contare l'uno sull'altro quando la salita è troppo ripida e la nebbia confonde la via.
- ➔ Potrai (o dovrai?) **mantenere contatti con enti formatori**, università e laboratori di didattica, per poter aggiornare il tuo approccio metodologico e concederti confronti profondi: saranno come un ampio respiro!
- ➔ Dovrai **concederti una buona conoscenza del territorio che percorri**, se non vuoi inciampare o restare impantanato. Mappe e coordinate chiare dell'età evolutiva che i tuoi alunni vivono saranno fondamentali. Questo ti aiuterà a capirli meglio e a instaurare un rapporto adeguato.



→ E, quando ti sembrerà di muoverti bene in classe e con gli studenti, ci sarà un'altra intricata foresta da attraversare, vecchia e polverosa, ma necessaria: **la burocrazia** che si nasconde dietro progetti, programmazioni e relazioni. Proverò a darti **suggerimenti e consigli** che, come magici incantesimi, potranno aiutarti ad aprire porte invisibili.

Allora, vieni con me e insieme attraverseremo questa delicata fase, questa Terra di Mezzo che i tuoi alunni vivono, tra le foreste burocratiche antiche e intrecciate dove quasi non si respira, tra le orde indomate di "goblin" desiderosi di apprendere, accompagnato da colleghi di avventura che, come te, condividono la tua stessa visione.

Vieni, scala con me il monte Fato, andiamo a distruggere l'anello della cattiva e stantia visione del mondo della scuola. Io sarò la tua guida e proverò a mostrarti la via.

Buon viaggio!

GIGANTE NUMERO 4



E quando pensavo che la visione fosse più limpida, il sentiero curvò, e mi portò a conoscere D., una ragazza di 14 anni che portava dentro tanto dolore. Era sempre vestita di nero, una volta arrivò persino con un rossetto nero. Ah.... che scalpore, quante critiche e occhiatecce. Poi la prof. più severa le intimò di sciacquarsi e ripulirsi le labbra. Ma poche settimane dopo, si sparse la voce che D. si “tagliava”. Non era una mia alunna, ma una sostituzione mi portò lì, nella sua classe. Era seduta in prima fila, con sguardo analitico... sentivo i suoi occhi addosso, quasi a volermi studiare. Non so perché, ma D. **decise che poteva fidarsi di me.** Cosa avrei dovuto fare? Cosa avrei dovuto dire?

La ascoltai raccontarmi di suo padre, di sua madre e della scuola... tutto sbagliato, **costellato da insuccessi.** Errori, errori e solo errori. Riguardo l'errore e l'importanza di sbagliare avevo già letto tanto (Montessori ne parla molto) ma volevo approfondire.

Di nuovo nebbia, di nuovo dubbi sul sentiero. Una bussola mi avrebbe guidato, certo, ma la foschia poteva portarmi lontano dal *Verdecammino*. Sentivo di nuovo il bisogno di risalire in alto e avere una vista privilegiata... sulle spalle di un gigante.

La ricerca cominciò e mi ritrovai ben presto, come ipnotizzato, ad ascoltare l'eloquenza di **una donna di scienza**, che mette il suo sapere al servizio di tutti.

La Gigantessa **Lucangeli**, professoressa di Psicologia dello sviluppo all'Università di Padova ed esperta di psicologia dell'apprendimento. È da tempo impegnata in progetti di alfabetizzazione e divulgazione di tematiche legate alle neuroscienze, all'apprendimento, alla psicologia e alla pedagogia. Ma soprattutto è impegnata in quello che lei definisce **“scienza servizievole”**. Lei stessa ha curato un progetto che ha chiamato *Sulle Spalle dei Giganti*... davvero buffo, considerando la sua gigantesca conoscenza, passione e visione.



«Io non ero preparata a capire il rapporto tra l'errore della mente e il dolore nella mente (...). Le emozioni nascono nel nostro sistema evolutivo per dirci: “scappa se ci duole, tieni e cerca se ci fa bene”. (...) Ad un certo punto, nel nostro cortocircuito emozionale, facciamo qualcosa come quello che accade sempre, cioè mentre per esempio io studio, imparo, faccio fatica e sperimento ansia, la mia memoria mette in memoria ciò che studio ma anche l'ansia con cui ce l'ho messa, e tutte le volte che io ritorno a prendere dal cassetto della mia memoria ciò che ho studiato ci riprendo non soltanto le informazioni che c'ho messo, ma anche le emozioni con cui l'ho tracciato e quindi l'ansia entra nel circuito e diventa un'informazione che mi manda in corto. E se io apprendo con paura, io recupererò con paura. E se io apprendo con senso di disistima, io riprenderò la disistima. Ma se io apprendo con sfida a me stesso, io riprenderò la sfida a me stesso. E questo (...) per millesimi di secondi fino ad anni di tempi in cui il sistema educante può determinare inquinamento nei circuiti mentali o pandemia di guarigione. (...) Al senso di colpa, il grande antagonista è il diritto all'errore. Se noi ci mettiamo in questa consapevolezza che dobbiamo far crescere i nostri figli nel diritto all'errore, nell'errore come un processo di modifica e di miglioramento continuo, cambia il livello di consapevolezza...».

Nel suo discorso a TEDxMilano, in parte riportato sopra, dice molto di più. Mi catturò con la sua capacità oratoria, ma soprattutto colpì nel segno.

Come stanno apprendendo i miei alunni? Che emozioni stanno tracciando le loro memorie? Il mio approccio, il mio linguaggio verbale e non verbale, sta accogliendo? Sta giudicando? **Sto lavorando creando inquinamento o pandemia di guarigione?**

Non avevo mai pensato al mio lavoro in questi termini. Eppure, un altro tassello nel complesso puzzle stava prendendo il suo posto.

La scuola, con tutte le sue dinamiche e sistemi di valutazione, spesso mortifica, mina all'autostima e al piacere di apprendere. Interrogazioni alla lavagna possono essere vissute dai nostri alunni come momenti di pura tortura. **Correzioni pubbliche e rimproveri sono davvero necessari?**

L'ansia, la paura e la disistima non gioveranno per niente e non contribuiranno a far provare ai ragazzi e alle ragazze gioia e piacere nell'apprendere.

Voglio essere sincero. Potrà sembrarti cosa da poco, ma è importante fermarsi un attimo, guardare gli alunni negli occhi, ancor prima di iniziare a spiegare, firmare il registro o quant'altro, e chiedergli: come va? Forse la lezione inizierà qualche minuto più tardi, forse no. Ma **il benessere dei tuoi studenti deve starti a cuore.**

Mi sono detto:

“Andrea, ansie e paure devono stare fuori dalle tue ore di lezione! Accogli, sorridi, supporta... e questo aiuterà anche l'apprendimento della matematica... stai sicuro!”.

SULLE SPALLE DI...
Lucangeli ti incoraggia
a osservare e mirare visioni ampie
dove gli errori hanno
un posto d'onore nel processo di
apprendimento, non fanno paura
e non condizionano la gioia di
apprendere e, soprattutto, non
fanno più male alla mente.
La missione è...valorizzare tutti!

FATTI... NON SOLO PAROLE!

I materiali che proponi per un ripasso o per un'attività potranno essere da te preparati, in modo tale da avere la correzione nel retro della scheda.

Questo materiale **autocorrettivo** darà la possibilità agli studenti di rendersi conto dell'errore commesso, correggerlo e, soprattutto, comprendere senza sentire il peso del giudizio altrui.

LA MISSION

Wow... che viaggio affascinante. La visione si schiarisce. La missione è chiara, nonostante la sua complessità. La giusta visione aiuta a mettere a fuoco la meta, non troppo vicina certo, ma nemmeno impossibile da raggiungere.

Ho provato a sintetizzare il percorso di scoperta che mi ha portato ad avere una visione chiara. **E allora, qual è la mia mission?**

Il **benessere** dei miei studenti, cercando di raggiungere ogni ragazzo e ragazza, credendo nelle loro **magnifiche potenzialità** e cercando di fare il massimo per motivare e valorizzare ognuno di essi. In un solo motto:

Raggiungere, motivare, credere e valorizzare tutti!

A questo punto del nostro percorso, come tuo cicerone, spero di averti aiutato a mettere a fuoco obiettivi da osservare e strade maestre da percorrere. Ma vorrei essere, se è possibile, ancora **più concreto**.

Nel mondo aziendale, avere una mission chiara è fondamentale. Avere un perché diventa importante per avere una direzione netta da seguire, su cui investire fondi ed energie. Se vai per esempio nel sito della bevanda più famosa al mondo, Coca Cola, troverai:

«La nostra tabella di marcia inizia con la nostra **Missione, che definisce il nostro scopo in quanto azienda e rappresenta il parametro di riferimento delle nostre azioni e decisioni.**

- Refresh the world...
- Ispirare momenti di ottimismo e di felicità...
- Creare valore e fare la differenza».

La cosa non cambia se cambi brand. Tutte le aziende che hanno avuto un grande impatto e successo nel mondo hanno sviluppato slogan semplici che mettono a fuoco la loro mission.

Così mi sono imbattuto, quasi per caso, nel **metodo *Find Your Why* per trovare la giusta missione aziendale.**

La cosa che mi ha fatto tanto riflettere è il Golden Circle di Simon Sinek: **perché, come, cosa.**

Lo strumento porta i leader di aziende a farsi delle domande cruciali. Trovo che questo possa essere utile anche a noi.

Come cambierebbe il nostro approccio se, come una grande azienda, partissimo dalle stesse domande?

METTI A FUOCO LA TUA MISSIONE

A questo punto, ti invito a prendere del tempo.

Fermati di fronte a questo Golden Circle e prova a compilarlo. Rispondi a queste semplici, ma essenziali, domande.

Cosa fai?

.....

.....

Come realizzi quello che fai?

.....

.....

Perché fai quello che fai?

.....

.....

In cosa credi?

.....

.....

I tuoi alunni non ti seguiranno solo per il semplice fatto che siedi dietro una cattedra, ma ti seguiranno se la tua guida sarà sicura, chiara, ampia e accogliente.

Finora ho parlato tanto di missione e, per ultimo, per comprenderne ancor più il senso, voglio proporre due definizioni che il dizionario della lingua italiana fornisce per questa parola così importante.

«Una missione è un invio di una o più persone presso qualcuno o in un luogo con il compito di portare a termine un incarico, per lo più di una certa importanza o che comporta un rischio».

«Nell'uso comune, invio di sacerdoti (e di missionari in genere) in una terra per propagarvi una dottrina religiosa».



Tra queste definizioni, una fa riferimento a quello che tradizionalmente è il lavoro dei missionari che, mandati in una nazione lontana, si fanno carico di portare una fede, perché certi, in cuor loro, di essere investiti e responsabili di questo mandato.

Mi piace un sacco dire che anche tu e io siamo missionari in questo senso. **Mandati in “menti straniere”, serbiamo in cuor nostro l’alto mandato di disseminare cultura e sapere, rispondendo al bisogno primario dei nostri alunni: il bisogno di apprendere.**



«La Via prosegue senza fine
lungi dall'uscio dal quale parte.
Ora la Via è fuggita avanti,
devo inseguirla ad ogni costo
rincorrendola con piedi alati
sin all'incrocio con una più larga
dove si uniscono piste e sentieri.
E poi dove andrò? Nessuno lo sa...»¹¹

¹¹ Tolkien, 2000a,
Libro I.1, p. 65.

ALBERO DEI BLOB



- Chiedi ai tuoi alunni di guardare bene l'immagine e lasciala "assorbire".
- Quindi, chiedi loro di scegliere il blob che li rappresenta meglio in quel momento, quello con cui si possono ri-

specchiare. Lo possono cerchiare o evidenziare con un pennarello.

- Dopodiché, il passo successivo è scegliere il blob con cui si vorrebbe entrare in sintonia in futuro. Come vorresti essere? Anche questo blob verrà cerchiato, magari con un colore diverso.
- A questo punto, si guarda al significato dei blob che si sono scelti, rivelando qualcosa sulla personalità e sui desideri.

INTERPRETAZIONE

- I **blob 2 o 3** sono persone ambiziose e sicure di sé. Sanno che avranno successo e che troveranno sempre situazioni convenienti che gioveranno loro nella vita.
- Il **blob numero 1** è una persona sicura di sé, felice della sua vita e ottimista. È in grado di vedere il quadro generale e di mettere le cose in prospettiva.
- Il **blob numero 21** è una persona che cerca, ma non sa come trovare le migliori soluzioni per la sua vita. Deve imparare a chiedere aiuto a chi le circonda e rinunciare alla loro natura sospettosa.
- Le persone che hanno scelto il blob 9, 19 o 4 sono poco socievoli, sospettose e diffidenti. Il **blob con il numero 19** può avere inclinazioni narcisistiche ed è invidioso del successo degli altri. Il **numero 4** si arrende troppo in fretta, non si fida delle sue straordinarie potenzialità. E il **numero 9** farebbe di tutto per dimostrare di essere anche meraviglioso, ma è più facile stare alla larga dagli altri e stare da solo perché in questo modo giustifica la sua diffidenza.
- I **blob 7, 11, 12** caratterizzano le persone comunicative che sanno offrire supporto ai loro amici. Queste persone sono caratterizzate da un'elevata intelligenza emotiva, che le aiuta ad affrontare con successo le situazioni della vita. Hanno spirito di squadra, percepiscono tutto e trovano sempre soluzioni.
- Il **blob numero 5** è creativo, ama la vita, l'amore, gode di ogni momento, e sa essere grato per tutte le cose belle

che lo circondano. Questo lo aiuta a mantenere una visione positiva e quindi ha sempre le porte aperte al meglio!

- Il **blob numero 6** ha bisogno di sentirsi amato, protetto e al sicuro. È il tipo di persona che si innamora sempre della persona sbagliata, a causa del suo inesauribile bisogno di affetto e amore. Questo blob deve imparare a cercare più da vicino quelle persone che possono aiutarlo nella sua evoluzione, e non quelle che non comprendono la sua vulnerabilità.
- Il **blob numero 13** è pieno di sconforto e tende a perdere la speranza. Deve fare del suo meglio per ricalibrarsi nell'albero della vita, e il modo più semplice è riconquistare la fiducia in se stessi, cercando il sostegno dei propri cari.
- I **16, 17 e 18** sono ottimisti, pieni di vita, con spirito di squadra, si esibiscono in qualsiasi campo e guardano alle sfide con distacco. Al blob numero 18 piace sentirsi amato e apprezzato, e chi lo fa diventa il suo migliore amico!
- Il **blob numero 14** è un'anima gemella, un filantropo, farebbe qualsiasi cosa per aiutare gli altri. Caratterizzato da molta empatia e, di solito, ha un "grande cuore". Ma questa persona dovrebbe imparare a prendersi cura di se stessa, non solo degli altri!
- I blob 10, 15 e 20 sono i vincitori. Amano il gusto del successo, anche se ognuno ha modi diversi per raggiungerlo. Il **blob con il numero 20** è ambizioso, sicuro di sé e pieno di vita, è innovatore e non ha paura di correre rischi. Il suo distacco e la sua passione lo portano ad avere molti successi e soddisfazioni. Il **blob con il numero 10** è ambizioso, ma anche molto cauto. È laborioso e determinato, ecco perché riesce in quasi tutto ciò che si prefigge di fare. Le sue idee si distinguono sempre e sono apprezzate in qualsiasi ambiente. E il **blob con il numero 15** è motivato dalla bellezza della strada verso il successo, piuttosto che dal successo stesso. È curioso di imparare cose nuove, di fare nuove esperienze, di incontrare persone e di imparare qualcosa da ognuno.

- Il **numero 8** è sognante e romantico. Gli piace avere dei momenti solo per se stesso. In questo modo ritrova energia e gusto per la vita e la socializzazione. È bene che i suoi cari comprendano il suo bisogno di isolamento e non lo interpretino male, lo capiscano e gli diano lo spazio di cui ha bisogno.

Wow!... Capisci **la potenza di questo strumento**? Non solo potrai avere elementi su cui riflettere per lavorare sulla classe in generale, pensando per esempio ai punti di forza su cui puntare, ma avrai anche la possibilità di “prevedere” cosa potersi aspettare durante la lezione, in termini di partecipazione e comportamenti dei tuoi alunni.

Oltretutto, lo strumento riceve approvazione anche tra gli stessi ragazzi in quanto è bello per loro poter avere una descrizione come feedback su cui riflettere... un primo approccio all'auto-osservazione.

THREE BOX

Ma andiamo avanti con un secondo strumento che voglio presentarti. È più semplice dal punto di vista grafico ma **richiede uno sforzo maggiore dagli studenti**. Potrebbe quindi non apparire divertente come il precedente, ma gli alunni più grandi (classi terze per esempio) potrebbero avere maggiore capacità autoriflessiva e avere un riscontro maggiormente descrittivo... un'immagine interiore in 4K.

Questo strumento ha lo scopo di aiutare i giovani adolescenti a guardarsi dentro e portare fuori ciò che non riescono a vedere, non per incapacità, ma perché spesso nessuno spiega loro come conoscersi. Sto parlando del test **Three Box**.

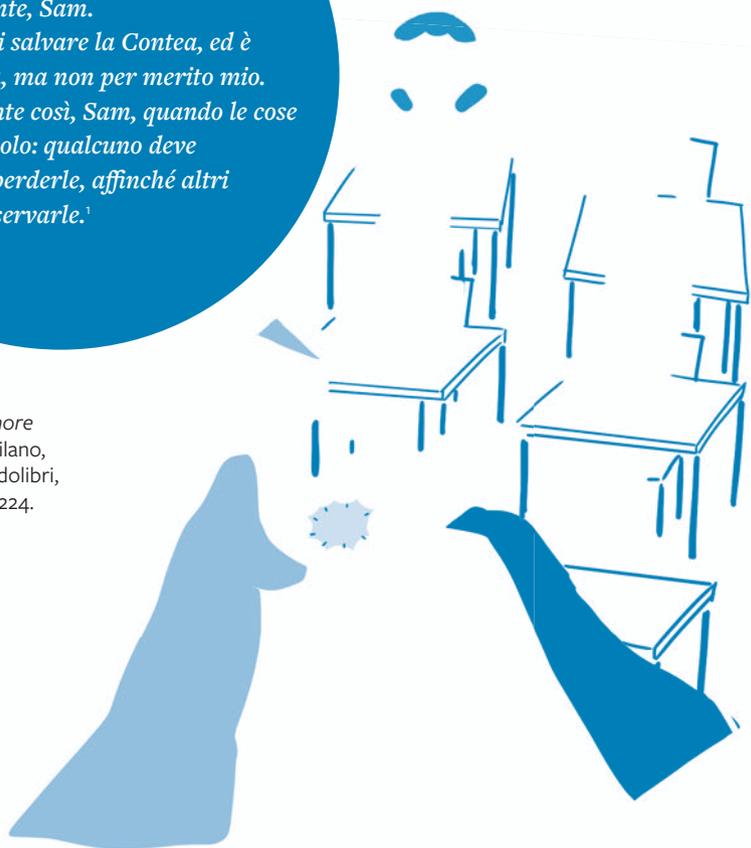
Contiene un semplice grafico di tre box che vengono utilizzati per aiutare a esternare ed esplorare ciò che sta accadendo nelle vite dei nostri ragazzi in termini di preoccupazioni (e punti di debolezza), successi (punti di forza) e sogni o desideri.

CONCLUSIONE

“

Ma sono stato ferito troppo profondamente, Sam. Ho tentato di salvare la Contea, ed è stata salvata, ma non per merito mio. Accade sovente così, Sam, quando le cose sono in pericolo: qualcuno deve rinunciare, perderle, affinché altri possano conservarle.¹

¹ J.R.R. Tolkien (2000), *Il Signore degli Anelli*, Milano, Edizione Mondolibri, Libro VI.9, p. 1224.



Il potere dell'Anello non è un potere vero... serve solo per distruggere, demotivare, annullare, annichilire, mina all'autostima e fa odiare la scuola. È un falso potere! Potrai anche riuscire a “domare” la classe con la frusta e la tracotanza, ma non costruirai relazioni significative. Riprendere le nozioni che hai trasmesso per i tuoi alunni significherà

ripescare anche le frustrazioni e le delusioni vissute nelle tue ore.

Non sarai una guida per il viaggio nella Terra di Mezzo e nessuna corda elfica potrà aiutarti a scalare le rocciose montagne della preadolescenza.

Sono fortemente convinto di poter affermare invece che **il vero potere è quello della motivazione, dell'inclusione, quello che riconosce le diversità come valore, che incontra tutti nei personali livelli e stili di apprendimento.**

Il potere della gentilezza che valorizza tutti e **CREDE** che **TUTTI** hanno qualcosa di meraviglioso da offrire, ancor prima di essere ingozzati di contenuti, abilità e bla, bla, bla...

Voglio riportare una storia che mi ha colpito dritto al cuore qualche anno fa. Una storia che, ancora con più forza, ha definito la direzione che ho scelto di seguire nel mio percorso da insegnante.

«Si chiamava Mrs. Thompson. In piedi davanti alla sua classe del quinto anno il primo giorno di scuola, disse una bugia ai bambini. Come la maggior parte degli insegnanti, guardò gli studenti e disse loro di amarli tutti alla stessa maniera. Ad ogni modo, quanto aveva appena affermato non era possibile, perché in prima fila, tutto scomposto nel banco, era seduto un ragazzino di nome Teddy Stoddard.

Mrs. Thompson aveva osservato Teddy l'anno precedente e aveva notato che non andava d'accordo con gli altri bambini, che i suoi vestiti erano disordinati, sporchi, e che aveva costantemente bisogno di un bagno.

Inoltre, Teddy era svogliato e indisciplinato. Il suo comportamento era così esasperante che a volte Mrs. Thompson era tentata di punire il bambino con dei pessimi voti.

In quella scuola era previsto che gli insegnanti rivedessero per ogni alunno le schede relative agli anni precedenti. Mrs. Thompson rimandava di giorno in giorno la lettura di quella di Teddy. Quando finalmente aprì il file, ne fu sorpresa. L'insegnante di Teddy del primo anno aveva scritto: "Teddy è un bambino brillante con la risata pronta. Lavora in maniera precisa e ha buone maniere... è un piacere stare con lui". L'insegnante del secondo anno: "Teddy è uno studente eccellente, amato dai suoi compagni, ma è tormentato perché sua madre ha una malattia terminale e la vita a casa sua deve essere un inferno". L'insegnante del terzo anno: "La morte di sua madre è stato un duro colpo per lui. Cerca di fare del suo meglio, ma suo padre non dimostra molto interesse e la sua vita familiare inciderà negativamente su di lui se non si prendono provvedimenti". L'insegnante del quarto anno: "Teddy è scostante e non mostra grande interesse per la scuola. Non ha molti amici e qualche volta dorme in classe".

Da quel momento, Mrs. Thompson si rese conto del problema e si vergognò. Si sentì anche peggio quando gli studenti le portarono i regali di Natale, tutti avvolti in bellissimi nastri e carte lucide, eccetto quello di Teddy. Il suo regalo era maldestramente avvolto in una pesante carta marrone che aveva ricavato da una busta della drogheria.

Per Mrs. Thompson fu penoso aprirlo in mezzo agli altri regali. Alcuni bambini cominciarono a ridere quando l'insegnante trovò un braccialetto di cristallo di rocca con alcune pietre mancanti, e una bottiglia piena di profumo solo per un quarto. I bambini smisero di ridere quando lei esclamò quanto fosse bello il braccialetto, lo indossò e si picchiò un po' di profumo sul polso. Teddy Stoddard, quel giorno, rimase un po' di tempo in più dopo l'orario di lezione solo per dire "Mrs. Thompson, oggi avete il profumo che portava mia mamma".

Quando i bambini furono andati via, Mrs. Thompson rimase sola a piangere per almeno un'ora. Da quel preciso giorno smise di insegnare come leggere, come

scrivere e come far di conto. Cominciò, invece, a insegnare ai bambini.

Mrs. Thompson faceva molta attenzione a Teddy. Quando lavorava con lui, la mente del bambino sembrava ravvivarsi. Più lo incoraggiava, più era pronto nelle risposte. Alla fine dell'anno, Teddy era diventato uno dei bambini più brillanti della classe e, sebbene Mrs. Thompson avesse detto all'inizio dell'anno di amare tutti i suoi alunni allo stesso modo, Teddy era diventato uno dei suoi "preferiti".

Un anno dopo, Mrs. Thompson trovò un messaggio sotto la porta da parte di Teddy, che diceva che lei era ancora la migliore insegnante che il ragazzo avesse mai avuto in tutta la vita. Trascorsero sei anni prima che ricevesse un altro messaggio da Teddy. Diceva che aveva finito la scuola superiore, che era il terzo della classe e che ancora la considerava la sua migliore insegnante.

Quattro anni dopo, Mrs. Thompson ricevette dal ragazzo un'altra lettera, in cui le raccontava che, sebbene le cose a volte fossero state dure, aveva continuato a studiare, vi si era dedicato anima e corpo e presto si sarebbe laureato al college con la lode. Inoltre, assicurava a Mrs. Thompson che era ancora lei l'insegnante migliore di tutta la sua vita... Passarono altri quattro anni e arrivò un'altra lettera. Stavolta Teddy spiegava che, dopo essersi laureato, aveva deciso di proseguire ancora gli studi. Nella lettera ribadiva che considerava ancora Mrs. Thompson la sua migliore insegnante. Adesso il suo nome era un po' più lungo, la lettera era firmata Theodore F. Stoddard, medico.

La storia non finisce qui. Ci fu ancora un'altra lettera quella primavera. Teddy raccontava di aver incontrato una ragazza e di avere intenzione di sposarsi. Spiegava che suo padre era morto un paio d'anni prima e si chiedeva se Mrs. Thompson avrebbe acconsentito a sedere, al suo matrimonio, al posto solitamente riservato alla madre dello sposo.

Naturalmente, Mrs. Thompson accettò. In più, indovinate cosa fece?

Indossò il braccialetto, quello con le pietre mancanti. Inoltre, si premurò di indossare il profumo che la madre di Teddy aveva indossato l'ultimo Natale che avevano trascorso insieme, come ricordava Teddy. Si abbracciarono e il Dr. Stoddard sussurrò all'orecchio di Mrs. Thompson: "Grazie, Mrs. Thompson, per aver creduto in me. Grazie mille per avermi fatto sentire importante e per avermi mostrato che potevo fare la differenza." Mrs. Thompson, con le lacrime agli occhi, gli sussurrò: "Teddy, ti sbagli. Sei tu che hai insegnato a me che potevo fare la differenza. Non sapevo insegnare fino a quando non ti ho incontrato".²

² R. Dilts (2003), *Il manuale del coach*, Urganò (Bg), Alessio Roberti Editore, p. 202.

Comprendi la cifra del nostro lavoro? Comprendi che potere abbiamo in mano? Possiamo aiutare a costruire o possiamo demolire.

Come dice il caro Frodo, dobbiamo essere in grado di rinunciare alle nostre idee rigide, forse anche perdere qualche ora di lezione, cedere e incontrare lì dove è visibile un bisogno, affinché i nostri alunni possano costruire e conservare gioia di apprendere, perché vedono adulti che credono in loro, oltre ogni apparenza, oltre ogni evidenza, fragilità e disagio.

Non saranno né orgoglio, né forza, né *ars pugnandi* le doti necessarie per avanzare nella Terra Di Mezzo, ma l'**umiltà**, l'**altruismo** e la **pietas**.

Certe volte potrai sentirti piccolo e indifeso proprio come un Mezzuomo, ma avanza, non indietreggiare e sii disposto a credere sempre nell'alto mandato della scuola... allora ti capiterà di essere ringraziato, di ricevere sorrisi e approvazione, dai tuoi alunni, dai colleghi con cui collabori, dai genitori e dai dirigenti... un "grazie per il suo lavoro... si vede che c'è passione per quello che fa" può incoraggiarti in modo quasi incomprensibile ad andare avanti più di mille altre cose.

E allora capirai che... la missione è compiuta, l'Anello del potere non c'è, è stato distrutto, non sei più sotto il suo scacco e, nonostante tutte le difficoltà, tu adesso sei cambiato.

«E quando gli Hobbit si avvicinarono, vennero sguainate le spade e agitate le lance, mentre squillavano corni e trombe, e molte voci gridavano in molte lingue: “Lunga vita ai Mezzuomini! Onorateli con grandi onori!

Onorateli con grandi onori, Frodo e Samwise!

Onorateli! Onorateli!

I Portatori dell'Anello, onorateli con grandi onori!”».³

Sei pronto amico mio...

Indossa occhiali nuovi e procedi, con la giusta visione, in questo affascinante viaggio, dove orchi, troll, giganti, balrog e polverose foreste non ti faranno più paura.

Procedi cauto, osserva e abbi cura di sintonizzarti sempre sulle frequenze dell'alta missione:

³ J.R.R. Tolkien (2000), *Il Signore degli Anelli*, Milano, Edizione Mondolibri, Libro VI.4, p. 1138.

Raggiungere, motivare, credere e valorizzare tutti!

«Addio miei coraggiosi hobbit, la mia opera è terminata.

Qui, infine, sulle rive del mare, si scioglie la nostra Compagnia».⁴

⁴ Dal film *Il Signore degli Anelli - Il Ritorno del Re* (2001), regia Peter Jackson, minuto 3:05:48.